

## Progetto Villa Bernaroli: parco città campagna

### Le campagne urbane nel dibattito internazionale e nella normativa

#### **1. Campagne urbane**

La riflessione aperta dal Quartiere Borgo Panigale sul futuro del podere comunale di Villa Bernaroli intercetta il dibattito sul paesaggio dei territori agricoli periurbani oggi. Un dibattito acceso, internazionale, che affronta il problema dei fenomeni di frammentazione di uno spazio agricolo che si è costruito lentamente dentro una cultura rurale e che è ora, e non da molti anni, attraversato da numerose e diverse attività, da nuove pratiche sociali e da nuove opportunità di valorizzazione del territorio. Ci sembra utile richiamare alcuni termini di questo dibattito per inserire il tema del parco città campagna di villa Bernaroli in un quadro ampio, capace di conferirgli la dimensione più appropriata.

I territori rurali periurbani, chiamati da alcuni "campagne urbane"<sup>1</sup>, si presentano come "luoghi instabili, facilmente investiti da processi di trasformazione, suoli di future periferie, vuoti in attesa di processi di valorizzazione immobiliare, spazi che diventeranno sede di svincoli autostradali"; si tratta di "aree interstiziali di difficile interpretazione, che ospitano usi del suolo che oppongono debole resistenza al cambiamento". Il destino di questi territori sembra essere sempre stato definito dalle dinamiche di trasformazione urbana: i termini che li descrivono sono "spazi chiusi, interclusi, semiaperti"; non spazi portatori di una propria forma ma spazi che risultano da ciò che gli sta intorno.

Capita però, sempre più frequentemente nel contesto europeo, che queste aree esprimano una inaspettata attività e produttività, che accanto a forme ed economie del mondo rurale propongano attività innovative e creative che dipendono dalla prossimità urbana, assolvendo in tal modo al bisogno di natura e di spazi per lo svago e il tempo libero dei cittadini.

Lo spazio agricolo periurbano assume sempre più una propria soggettività, sembra non volere sottostare alla fatalità di una prossima trasformazione, ma testimoniare una storia che racconta perché sopravvive. Questa campagna, abitata da una società che combina pratiche di cittadini o "contadini dalle confuse biografie", chiede di partecipare ad una nuova definizione dello spazio urbano.

Nel caso bolognese lo spazio rurale periurbano è stato oggetto di diverse attenzioni sul piano della tutela del paesaggio, per iniziativa della Provincia e dei Comuni. La figura del "cuneo" agricolo che si insinua nel territorio urbanizzato immettendovi qualità ambientale e memoria storica è presente ormai da anni nei piani territoriali, anche se le applicazioni attive, quelle che vanno al di là della semplice tutela dei luoghi, non sono ancora diffusamente visibili<sup>2</sup>. Queste prime indicazioni sono il punto di partenza

---

<sup>1</sup> Mariavaleria Mininni, *Abitare il territorio e costruire paesaggi*, prefazione a Pierre Donadieu, *Campagne urbane: una nuova proposta di paesaggio della città*, 2006, Roma, Donzelli

<sup>2</sup> una prima "generazione" di aziende agricole multifunzionali, che esercitano attività ricettive, agrituristiche, commerciali, o che si presentano come fattorie "aperte" o "didattiche" comincia ad apparire ma è difficile coglierne la dimensione di rete o di sistema.

per un nuovo progetto, necessario per coniugare alla tutela le più opportune forme di sviluppo. E' necessaria una prospettiva nuova per uno spazio che per molti anni non è stato oggetto di un progetto né da parte della città né da parte delle politiche di gestione dello spazio rurale, perché ha sofferto di un deficit di attribuzione di competenze, perché non si è sufficientemente educati a riconoscerlo o attrezzati a interpretarlo.

Pierre Donadieu, studioso di paesaggio francese, chiama "società paesaggista"<sup>3</sup>, quella che costruisce, consapevolmente o meno, relazioni con il territorio in cui vive, relazioni fisiche, simboliche, ecologiche che oggi possono essere rifondate dentro nuove idee di fare comunità, meno definite perché più instabili sono oggi i territori e le società stesse. Una società urbana, radicata in uno spazio riconoscibile, che da sempre costruisce forme idealizzate della natura in città (parchi e giardini), che soddisfano un desiderio di paesaggio, la prospettiva del perdersi (spaesarsi) lontano dalla vita cittadina, quella della messa a punto di un "altrove" rispetto agli spazi della quotidianità. La "società paesaggista" non si accontenta dei luoghi in cui vive, né dà per scontato un unico modo di abitare, ma critica l'ordine stabilito e mette in campo alternative ecologiche, estetiche, sociali ed economiche. Una società contemporanea incerta tra la voglia di vivere in città, del cui livello di comfort non riesce più a fare a meno, e il sogno di un mondo lontano e naturale, ma non necessariamente incontaminato, in cui perdersi. I suoi abitanti, pur non volendo rinunciare alla città, attestano il desiderio di un maggiore contatto con la natura.

La comunità dei territori della periurbanità è una società soprattutto urbana, che porta con sé i valori della collettività costruiti entro una condizione consolidata del fare comunità e del vivere insieme in uno spazio riconoscibile, adeguato a nuove pratiche quotidiane, a nuove temporalità che richiedono relazioni spaziali innovative in grado di dar forma a modelli sociali più complessi.

Le diverse forme di agricoltura che producono gli spazi della periurbanità hanno caratteri propri e innovativi che, diversi da quelli dell'agricoltura rurale indifferente alla città, elaborano modelli economici e sociali più creativi che provengono dalla trasformazione del mondo rurale, ma soprattutto dalla prossimità delle città, ispirandosi al bisogno di tempo libero per i cittadini. Non si tratta né di città né di campagna; è un "terzo territorio" per una società paesaggista, uno spazio che comunica idee ma anche emozioni.

Il tema centrale è rappresentato dalla ridefinizione del rapporto tra città e campagna come alternativa al crescente processo di periferizzazione degli spazi aperti a partire dalla reintroduzione dell'agricoltura come sistema di coproduzione complessa di beni e come attività destinata a rigenerare la complessità dei grandi spazi aperti suburbani.

L'obiettivo è quello di valorizzazione del territorio rurale a partire da attività di promozione ludico-fruitiva del territorio del parco strettamente relazionate al consumo diretto e allo scambio dei beni primari prodotti all'interno del parco stesso e alla promozione di azioni di recupero e valorizzazione dei vecchi nuclei insediativi rurali come nuovi nodi della rete produttivo-fruitiva.

Si rileva oggi un notevole e innovativo interesse rispetto alla valenza strategica del parco agricolo periurbano come opzione e modalità operativa e progettuale volta all'ipotesi di valorizzazione degli spazi aperti a partire dall'attivazione di processi di tutela e attivazione delle culture e delle produzioni rurali locali: una strategia da un lato di sviluppo della produzione primaria di qualità, dall'altro finalizzata alla fruizione

---

<sup>3</sup> Pierre Donadieu, *Campagne urbane: una nuova proposta di paesaggio della città*, 2006, Roma, Donzelli

culturale e ludica dell'ambiente da parte dei cittadini in termini compatibili con la principale destinazione produttiva ipotizzata<sup>4</sup>. La "reintegrazione dell'agricoltura dentro il sistema urbano" potrebbe costituire una scelta strategica importante anche da un punto di vista sociale: la partecipazione dei cittadini ad attività agricole "può essere di grande aiuto nell'indirizzare il discorso urbano verso questioni ambientali". L'"agri-civismo" potrebbe essere una tattica legata "ai bisogni civici di educazione, ricreazione e mantenimento del verde". La "presenza dell'agricoltura in città inserisce un altro ritmo del tempo, quello dei cicli stagionali delle piante, che fa da contrappunto al ritmo quotidiano del lavoro"<sup>5</sup>. Questa strategia risponderebbe al bisogno di avere cura e prestare attenzione, e contribuirebbe a sviluppare un importante "principio di responsabilità verso ciò che ci è più vicino", attitudini da sempre proprie dell'appassionato "giardiniere"<sup>6</sup>.

L'amministrazione pubblica può essere il promotore dell'iniziativa di cui potrà essere realizzatore e attuatore un ente/soggetto gestore della azienda/parco, che può coincidere o meno con l'amministrazione pubblica stessa. Ma la partecipazione dei cittadini nei processi decisionali è sempre di più parte dominante del processo. Quando si verifica questa circostanza, si produce un legame stretto tra fruitori e gestori del parco che consente un risparmio sul costo di realizzazione delle opere e una continuità di manutenzione, nonché una consapevolezza e un'educazione al verde rurale come bene pubblico.

Ma il radicamento sociale dell'idea di parco-campagna è per l'amministrazione anche una interessante provocazione per rivedere e ripensare i bordi della città, i margini, le periferie: "un nuovo progetto urbano in cui sperimentare forme di appartenenza sociale che producano spazialità innovative, elaborare nuove idee di margini e di perifericità che si misurano con gli spazi eterogenei e mutevoli, abitati da società multiappartenenti"<sup>7</sup>.

L'esperienza di progettazione di massima del "parco città-campagna" di Villa Bernaroli, pur nella limitatezza del territorio a disposizione del progetto, vuole inserirsi a pieno titolo tra le esperienze di questo tipo; possiamo immaginarne un futuro di successo, proprio perché esperienza attivata da un interessante processo partecipativo locale.

---

<sup>4</sup> si veda, ad esempio la "*Carta dell'agricoltura periurbana*" proposta da CIA-Confederazione Italiana Agricoltori nel corso del convegno nazionale "L'agricoltura nelle aree metropolitane", tenutosi a Milano il 4 maggio 2006, oppure, a livello europeo, il "*Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema L'agricoltura periurbana*", del settembre 2004.

<sup>5</sup> citazioni tratte da Richard Ingersoll, *Sprawltown*, 2004, Roma, Meltemi.

<sup>6</sup> Mariavaleria Mininni, *Né città né campagna. Un terzo territorio per una società paesaggista*, in "Urbanistica" 128, 2005

<sup>7</sup> Mariavaleria Mininni, *Né città né campagna. Un terzo territorio per una società paesaggista*, in "Urbanistica" 128, 2005.

## **2. Inquadramento: il quadro di riferimento legislativo e programmatico del progetto**

Il quadro normativo di riferimento per le aree agricole periurbane è molto articolato in quanto la definizione stessa della tipologia di territorio fa emergere che esso ha caratteristiche legate a differenti aspetti territoriali, sia dal punto di vista della scala (che va da quella del quartiere cittadino a quella dell'ambito intercomunale), sia dal punto di vista fisico (dalla campagna alla città), sia infine dal punto di vista dell'uso (dall'agricoltura ai servizi al divertimento).

Seguendo le tracce del "principio di sussidiarietà" introdotto da qualche anno nel quadro legislativo nazionale e regionale, vogliamo qui ripercorrere sinteticamente alcuni passi delle norme che hanno l'obiettivo di tutelare e regolamentare l'uso di tali territori, ancora al fine di collocare in maniera chiara l'esperienza di studio di questa ipotesi che può estendersi a contesti ben più ampi di quello oggetto di questo primo studio.

Faremo dunque brevi cenni di riferimento dapprima alla L.R. 24/03/2000 n. 20 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", poi al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Bologna, poi al Documento Preliminare al Piano Strutturale Comunale di Bologna e, infine, al documento di indirizzo per gli spazi verdi non urbani di cui si sta occupando un gruppo di lavoro all'interno del Comitato Interistituzionale per l'elaborazione dei PSC dell'Area Metropolitana di Bologna.

### **2.1 L.R. 24/03/2000 n. 20 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio"**

L'importanza della salvaguardia e della tutela delle "campagne urbane" è deducibile già dall'insieme dei principi generali della legge regionale, che individua obiettivi di tutela (art. 2) proprio per questa tipologia di territorio. Gli obiettivi generali sono infatti:

- *promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;*
- *assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;*
- *migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;*
- *ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali anche attraverso opportuni interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;*
- *promuovere il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente;*
- *prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.*

Nel corpo principale della legge sono definiti, oltre ai principi e agli obiettivi generali, i contenuti e le procedure degli strumenti di pianificazione, mentre i contenuti strategici, calati nel contesto più specificamente territoriale, si trovano nell'Allegato. L'Allegato procede alla definizione di "sistemi" (ambientale, insediativo, delle infrastrutture), intesi come insiemi di oggetti cui riferire le politiche strategiche del piano e poi di "ambiti" intesi come porzioni di territorio cui assegnare politiche omogenee dal punto di vista territoriale.

L'art. A-1 definisce il "Sistema ambientale" nel quale *gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica concorrono alla salvaguardia del valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio ed al miglioramento dello stato dell'ambiente, come condizione per lo sviluppo dei sistemi insediativi e socio economici. A tale scopo le*

previsioni dei piani, relative agli usi ed alle trasformazioni del territorio, si informano ai criteri di sostenibilità ambientale e territoriale e sono sottoposte alla valutazione preventiva dei loro probabili effetti sull'ambiente.

Nella trattazione relativa agli ambiti, dall'articolo A-16, l'allegato provvede a fornire definizioni e indirizzi normativi relativi al territorio rurale.

Il territorio rurale è costituito dall'insieme del territorio non urbanizzato e si caratterizza per la necessità di integrare e rendere coerenti politiche volte a salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio con politiche volte a garantire lo sviluppo di attività agricole sostenibili. Nel territorio rurale la pianificazione persegue in particolare i seguenti obiettivi:

- promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, multifunzionale;
- preservare i suoli ad elevata vocazione agricola, consentendo il loro consumo, soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide;
- promuovere nelle aree marginali la continuazione delle attività agricole e il mantenimento di una comunità rurale vitale, quale presidio del territorio indispensabile per la sua salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari;
- mantenere e sviluppare le funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura;
- promuovere la difesa del suolo e degli assetti idrogeologici, geologici ed idraulici e salvaguardare la sicurezza del territorio e le risorse naturali e ambientali;
- promuovere la valorizzazione e la salvaguardia del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale;
- valorizzare la funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi dei centri urbani.

All'interno del territorio rurale sono poi individuate tre differenti tipologie di ambiti territoriali, con caratteristiche distinte ed esigenze particolari; le definizioni degli ambiti inerenti il tema di nostro interesse consentono di avere un riferimento chiaro per la costruzione del discorso.

- Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (art. A-18)

Gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sono caratterizzati dall'integrazione del sistema ambientale e del relativo patrimonio naturale con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo.

Negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico la pianificazione territoriale e urbanistica assicura:

- la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio rurale e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

- Ambiti agricoli periurbani (art. A-20)

Negli ambiti agricoli periurbani, la pianificazione persegue prioritariamente il mantenimento della conduzione agricola dei fondi, nonché la promozione di attività integrative del reddito agrario dirette:

- a soddisfare la domanda di strutture ricreative e per il tempo libero;
- a contribuire al miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso la realizzazione di dotazione ecologiche e di servizi ambientali.

Gli ambiti agricoli periurbani sono individuati di norma nelle parti del territorio limitrofe ai centri urbani ovvero in quelle intercluse tra più aree urbanizzate, aventi una elevata contiguità insediativa.

- Insediamenti e infrastrutture storiche del territorio rurale (art. A-8)

Gli insediamenti e infrastrutture storiche del territorio rurale sono costituiti dalle strutture insediative puntuali, rappresentate da edifici e spazi ineditati di carattere pertinenziale, nonché dagli assetti e dalle infrastrutture territoriali che costituiscono elementi riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio, quali: il sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate; la viabilità storica extraurbana; il sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche; la struttura centuriata; le sistemazioni agrarie tradizionali, tra cui le piantate, i maceri e i filari alberati; il sistema storico delle partecipanze, delle università agrarie e delle bonifiche.

## **2.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Bologna**

Il PTCP anzitutto riprende e specifica la definizione che la legge regionale dà di territorio rurale, illustrandone poi gli obiettivi principali.

Il territorio rurale e' costituito dall'insieme del territorio non urbanizzato e non destinato ad essere urbanizzato, e si caratterizza per la necessità di integrare e rendere coerenti politiche volte a salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio con politiche volte a garantire lo sviluppo di attività agricole e sostenibili, sotto il profilo socio-economico e ambientale.

Importanti sono le "politiche per gli insediamenti rurali e le attività agricole" infatti nel paragrafo B.2.7.6 della relazione del PTCP si legge che il territorio rurale è identificato dall'insieme del territorio non urbanizzato, comprensivo anche degli insediamenti e delle infrastrutture che non alterano le caratteristiche di dominanza del territorio rurale stesso. Gli ultimi decenni hanno visto una tendenza all'abbandono delle aree marginali del territorio rurale e un generale decremento delle attività agricole. Questo denota una crisi del settore che inevitabilmente si riflette anche sulla qualità ambientale e socioeconomica, per effetto o dell'abbandono, o di una eccessiva artificializzazione tendenzialmente ancora in atto. Diventa di conseguenza indispensabile attivare politiche di salvaguardia del valore ambientale e di rilancio e svecchiamento dell'attività economica. In sintesi il territorio rurale necessita di integrare e rendere coerenti politiche volte a garantire lo sviluppo di attività sostenibili sotto il profilo socioeconomico ed ambientale con politiche volte a salvaguardare il valore naturalistico e paesaggistico del territorio. (...)

Sebbene gli orientamenti generali per il governo del territorio rurale nella sua totalità possano essere estesi a tutti gli ambiti che lo compongono, ognuno di essi necessita, tuttavia, di politiche e azioni particolari aderenti alle peculiarità produttive, naturali ed economiche che lo connotano. L'ambito agricolo di prevalente rilievo paesaggistico, perciò, è la sede dove promuovere prioritariamente un'agricoltura multifunzionale dedicata in particolare al presidio del territorio e all'attività agrituristica, mentre l'ambito agricolo ad alta vocazione produttiva necessita prioritariamente di una tutela dei suoli produttivi e in esso è importante favorire la diffusione dell'azienda produttiva specializzata. L'ambito periurbano, invece, per la sua stretta correlazione con l'urbanizzato, funge da polmone verde della città dove sviluppare attività agricole correlate alle funzioni ricreative, didattiche ed ecologiche anche attraverso la possibilità di compensare l'impronta urbana.

Si comprende allora come gli obiettivi specifici per il territorio rurale nel PTCP siano:

- *Promozione della gestione sostenibile dell'agricoltura e diffusione della multifunzionalità;*
- *Salvaguardia dei terreni ad alta vocazione produttiva;*
- *Presidio del territorio attraverso la permanenza di aziende agricole nelle aree marginali supportato da adeguate strutture di gestione, garanti di un corretto esercizio delle pratiche agricole;*
- *Mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura, favorendo l'orientamento delle aziende verso forme di gestione forestale sostenibile;*
- *Promozione della difesa del suolo e degli assetti idrogeologici e tutela delle risorse naturali;*
- *Promozione dello spazio rurale quale zona di mitigazione degli impatti dell'area urbana;*
- *Contenere l'ulteriore edificazione nel territorio rurale;*
- *Contenere la crescita della popolazione sparsa e del carico urbanistico nel territorio rurale;*
- *Controllare i fattori di conflitto tra le attività proprie del settore agricolo e le funzioni insediative.*

*Come ambiti di adattamento specifico degli obiettivi sopra enunciati, il PTCP, oltre agli ambiti in cui si articola il territorio rurale, individua anche le Unità di Paesaggio di scala provinciale (UdP) come portatrici di "identità e specificità" da valorizzare per un corretto sviluppo dei territori rurali della provincia.*

*Come richiede la legge regionale, anche il PTCP individua, nel territorio rurale, i differenti ambiti previsti. Fra questi vi sono gli ambiti agricoli a prevalente rilievo paesaggistico, gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola e gli ambiti agricoli periurbani. Se l'ambito a prevalente rilievo paesaggistico è una parte del territorio caratterizzata dall'integrazione del sistema ambientale e del relativo patrimonio naturale con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo; e se l'ambito ad alta vocazione produttiva è caratterizzato da ordinari vincoli di tutela ambientale e particolarmente idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, allo svolgimento di attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione; l'ambito agricolo periurbano può presentare contemporaneamente caratteristiche dei due ambiti precedentemente citati, ma il carattere periurbano è riconosciuto da precisi rapporti spaziali di contiguità, inclusione o complementarità con l'urbanizzato.*

*Questo significa che il carattere ambientale, talora a prevalenza paesaggistica talvolta a prevalenza agricola, si intreccia con quello antropico della città. Ciò avviene perché gli ambiti periurbani si trovano a contatto con l'urbanizzato secondo differenti tipologie. Tale contatto può infatti essere di tipo "contiguo", quando il tessuto conurbato si interrompe per dare spazio ad aree verdi naturali che restano perciò esterne e con caratteristiche più autonome; oppure di tipo "intercluso", quando gli spazi naturali si aprono dei varchi all'interno del costruito restando a suo diretto servizio (es. attività ricreative) e conferendogli respiro ed apertura; oppure infine di tipo "complementare", quando l'ambito agricolo mantiene le sue peculiarità, ma in stretto contatto con la città, in una relazione quasi simbiotica dovuta alla vicinanza ma anche al continuo scambio di prodotti e servizi.*

*Si capisce allora come la commistione fra natura e urbanizzato sia particolarmente intensa e necessiti di grandi attenzioni negli ambiti agricoli periurbani, così come avviene proprio nel caso del parco campagna di villa Bernaroli.*

*I concetti già enunciati nel PTCP vengono ripresi e sviluppati dalle "Linee guida per il governo delle trasformazioni del territorio rurale" approvate dalla Giunta Provinciale*

con delibera n°485/2005. Esse definiscono, schematicamente, una metodologia di elaborazione degli strumenti di pianificazione urbanistica di livello comunale, per la parte relativa al territorio rurale, e degli strumenti di programmazione per lo sviluppo rurale di livello provinciale, individuando sinteticamente, per entrambi, gli obiettivi del momento conoscitivo e i contenuti della fase operativa.

*Gli approfondimenti conoscitivi sono rivolti alla conoscenza dello stato di fatto inteso come momento della "storia del territorio" al quale rapportarsi per governarne il processo evolutivo.*

*L'individuazione, all'interno dello stesso territorio comunale, di ambiti caratterizzati da differenti rapporti tra le due componenti (agricola e non) può indurre, unitamente ad altri aspetti (in particolari gli aspetti ambientali/paesaggistici), alla individuazione di differenti unità di paesaggio o di differenti economie locali, da gestire con politiche urbanistiche, economiche o ambientali differenziate.*

*Tali approfondimenti registrano i lineamenti dei territori nei quali, più che in altri, è inscindibile il carattere "fisico" del territorio dall'intervento "antropico", con un processo di interazione spesso secolare e soggetto a continui interventi modificativi.*

*Dalla relazione tra le due componenti (fisiche territoriali e economiche sociali) nascono paesaggi diversificati, e anche risorse diversificate. Per questo è necessaria la conoscenza precisa del patrimonio edilizio esistente, attraverso censimento che verifichi, per ogni edificio: uso, tipologia e valore storico/tipologico. (...)*

*Il processo di pianificazione del territorio rurale può essere ricondotto al progressivo passaggio dall'approfondimento conoscitivo dei caratteri e delle dinamiche evolutive del territorio alla individuazione di unità di paesaggio e infine alla definizione di politiche di gestione del territorio che attraverso strategie di coevoluzione programmata tra sviluppo economico, trasformazioni territoriali e uso delle risorse ambientali individuino per i diversi ambiti territoriali coerenti prospettive di processi evolutivi.*

*Attraverso questo processo di piano, che dovrà avvenire attraverso le forme partecipative, vengono formulate strategie di gestione del territorio basate su un uso sostenibile delle risorse.*

### **2.3 Documento Preliminare del P.S.C. di Bologna**

Il Piano Strutturale Comunale di Bologna è oggi (giugno 2006) in fase di definizione; è però possibile fare affidamento ai contenuti del Documento Preliminare sulla base del quale è stato firmato, lo scorso 10 maggio, l'accordo di pianificazione con la Provincia, accordo che porterà poi alla approvazione del nuovo strumento urbanistico comunale. Fra le tematiche prioritarie del P.S.C. vi è sicuramente quella della sostenibilità, intesa come sostenibilità ambientale ma anche economica e sociale. Vi è dunque un'attenzione particolare nei confronti del carico insediativo, della mobilità, dell'inquinamento atmosferico e acustico, dei consumi energetici, della fragilità idrogeologica, etc. Questi argomenti che fanno parte della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, della quale il PSC si propone di mettere in atto una concreta fase di verifica e monitoraggio, sono tutti strettamente correlati con la problematica della valorizzazione delle aree agricole periurbane.

In particolare nel documento preliminare si dà grande importanza al tavolo tecnico che supporta il Comitato Interistituzionale per l'elaborazione dei PSC, visto che questo si occupa direttamente di temi specifici, fra cui appunto quello del verde non urbano.

Viene dato poi grande rilievo anche alla metodologia partecipativa poiché *si tratta di esperienze preziose e fattive, nelle quali la stessa azione di partecipazione (l'onere della partecipazione, si potrebbe dire) ha avuto, o avrà in tempi molto ravvicinati, la*

*possibilità di essere gratificata dalla constatazione dei propri concreti effetti: il contributo alla costruzione (al disegno) di un pezzo della propria città, del proprio quartiere, del luogo dove si vive e si esperisce il quotidiano.*

Analizzando il tema del verde a fruizione pubblica nel territorio comunale, si è giunti alla constatazione che a fronte di un patrimonio quantitativamente cospicuo (oltre 1000 ettari) di verde pubblico, Bologna offre pochi parchi di vera eccellenza e risponde solo in parte, in termini di qualità e caratterizzazione degli spazi, alle molteplici esigenze poste dalla città. Per questa ragione si volge con attenzione lo sguardo all'opportunità di nuovi parchi urbani e periurbani all'interno dei cosiddetti "inserti verdi", termine che nel Quadro Conoscitivo configura gli ambiti nei quali un insieme di spazi aperti di diversa natura e di aree verdi pubbliche si trovano connessi a direttrici naturali, storiche e testimoniali di rilievo. (...) *La progressiva e sempre più dettagliata definizione degli inserti può proporsi come una vera e propria operazione culturale, tesa al recupero e alla valorizzazione di frammenti, in alcuni casi molto importanti, della storia cittadina, che oggi rischiano di essere profondamente trasformati o cancellati. Nella maggior parte degli inserti, particolare rilievo assume l'identificazione di tracciati pedonali e ciclabili, che in qualche caso sono i soli elementi in grado di dare piena continuità alle direttrici individuate, e di connettere gli spazi verdi che compongono l'insieme.*

Vengono poi fatti riferimenti espliciti all'ambito periurbano in cui si colloca villa Bernaroli.

*Nella pianura bolognese, soprattutto nelle zone più prossime alla città, è indispensabile cominciare a dare concretezza alle ipotesi succedutesi nei decenni per una salvaguardia attiva di ampie porzioni del territorio agricolo bolognese, cominciando a delineare la possibile fisionomia e le modalità di realizzazione e gestione di parchi agricoli di pianura, in grado di influire positivamente sull'evoluzione di settori che conservano valori paesaggistici e testimoniali importanti e di trovare nuove forme di relazione con la città e nuove opportunità di sviluppo economico. In entrambi i contesti più importanti, a ovest e a nord-est, l'esistenza di proprietà comunali cospicue, attorno a Villa Bernaroli nel primo caso e all'ex Vivaio Comunale nel secondo, consentono di sperimentare, da subito, l'effettiva possibilità di restituire, attraverso la collaborazione di vari soggetti, una funzione strategica a questa campagna ai margini della città, in termini di attività, servizi, opportunità di fruizione, modalità di conservazione e ripristino degli assetti agricoli di pregio.(...)*

*Per quanto riguarda il territorio di pianura, è soprattutto evidente l'urgenza di una programmazione unitaria che imponga una nuova relazione tra la città e la campagna più prossima, dove sopravvive un'agricoltura residuale, condizionata e allo stesso tempo allettata dalla progressiva espansione dell'area urbana.*

In questo contesto occorre però offrire una prospettiva di sviluppo economico che si può certamente realizzare meglio cogliendo l'opportunità di integrare il sistema del verde bolognese impostando nuove relazioni e progetti sovracomunali per ambiti di reciproco interesse.

*La realizzazione dei cosiddetti parchi-campagna può rappresentare l'occasione più propizia per sperimentare nuove forme di gestione che da un lato favoriscano la fruizione pubblica ma, contestualmente, garantiscano le attività produttive attraverso l'adozione di tecniche di coltivazione sostenibili (agricoltura biologica e/o integrata). Una agricoltura in grado di coniugare la redditività con il rispetto dell'ambiente, oltre ad avere positive ripercussioni sul paesaggio rurale, restituisce in qualche caso identità ai luoghi.(...)*

*Per la loro localizzazione prossima alla città, questi contesti potrebbero svolgere funzioni produttive ma anche ricreative e di ospitalità, attraverso una rete di percorsi e altre opportunità che conducano alla scoperta della "campagna alle porte della città", nella quale le aziende agricole possano integrare le loro tradizionali attività con*

*nuove fonti di reddito (agriturismo, bed & breakfast, locande, ristoranti, coltivazione e vendita diretta di prodotti di qualità, strutture per l'equitazione e altre attività sportive all'aria aperta, fattorie didattiche).*

Nell'analizzare le potenzialità della campagna di Olmetola (viabilità storica, elementi tipici del paesaggio agrario tradizionale, buone capacità turistico ricreative), si evidenzia che per la realizzazione del Parco agricolo di Villa Bernaroli è sicuramente necessario il coinvolgimento di soggetti privati e associazioni, per il recupero degli edifici rurali e la gestione delle attività produttive, commerciali e culturali ipotizzabili, che dovrebbero correlarsi in un percorso didattico-culturale unitario su questo prezioso lembo della campagna bolognese.

## **2.4 La scala territoriale: gruppo di lavoro "Spazi verdi non urbani" del Comitato Interistituzionale elaborazione PSC**

Il Comitato Interistituzionale per l'elaborazione dei PSC è l'organismo (volontario) che riunisce i rappresentanti dei Comuni e delle loro forme associative, mentre essi stanno lavorando alla definizione dei nuovi strumenti di pianificazione urbanistica comunali, oltre che dal Comune e dalla Regione. Il Comitato lavora su temi che vengono proposti da amministratori e tecnici e istruiti poi da gruppi di lavoro ristretti; tra i temi considerati interessanti è compreso quello degli "spazi verdi non urbani", che ha prodotto un primo documento di sintesi che si propone l'individuazione di indirizzi e linee guida per un approccio coordinato e condiviso in relazione agli spazi verdi non urbani di importanza ed estensione sovracomunale.

Si è voluto affrontare, concretamente e con metodo, il tema del verde e più propriamente degli spazi aperti di livello sovracomunale interpretando le diverse funzioni specifiche che in tali spazi si intrecciano (sistema dell'acqua, sistema della fruibilità, sistema della biodiversità, sistema della produzione agricola, valore paesaggistico).

I contesti reali di approfondimento individuati sono: 1) Parchi fluviali (Reno, Savena e Idice, Navile); 2) Contesti collinari (Bologna, ovest Reno, est Savena); 3) Ambiti rurali periurbani "Cunei agricoli" (campagna fra Bologna e Granarolo, campagna fra Reno Lavino e Samoggia, campagna di Castel maggiore).

Per l'ambito periurbano che comprende la campagna fra il Reno, il Lavino e il Samoggia, sono stati individuati le criticità principali, gli obiettivi indicati dal PTCP, quelli indicati dal PSC di Bologna e alcune ipotesi progettuali.

Ci sembra molto importante seguire le indicazioni derivanti da tale documento in quanto hanno anche una forte valenza operativa, che ha permesso di procedere in modo organico nell'analisi dell'area per l'individuazione delle caratteristiche e degli usi compatibili.

Le maggiori criticità emerse riguardano: *la pressione insediativa; la frammentazione degli spazi agricoli per la presenza di attività incongrue o infrastrutture; la residualità dell'attività agricola; la presenza di elementi naturali in abbandono; la presenza di numerose aree destinate ad attività estrattive; il grado di subsidenza e il rischio idraulico molto elevati; il degrado percettivo e funzionale; e infine la presenza di attrattori di traffico.*

L'analisi del PTCP ha portato all'individuazione di alcuni obiettivi mirati anche per l'area di Villa Bernaroli. Dal documento si evidenzia che questi possono essere: *il miglioramento e la ricostituzione degli habitat naturali e semi-naturali propri dell'agro-ecosistema; il contrasto dell'impoverimento della diversità biologica; il miglioramento delle generali condizioni di sicurezza idraulica e idrologica; il restauro dell'edilizia storica di pregio; la riqualificazione territoriale della trama insediativa storica; la realizzazione di infrastrutture leggere ed attrezzature di supporto ad una fruizione*

*turistico-ricreativa del territorio rurale quali la viabilità pedonale-ciclabile; la promozione di usi agricoli produttivi attenti anche alla qualità del paesaggio, di iniziative private di forestazione, di bioarchitettura, di un sistema di offerta ricreativa per il tempo libero rivolto alla domanda urbana e legato ad un'agricoltura a carattere multifunzionale; il rafforzamento della funzione dello spazio agricolo come connettivo ecologico diffuso e della funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali; la promozione di accorgimenti mitigativi da associare alle nuove strutture insediative; l'associazione alla funzione strettamente ambientale della rete ecologica quella di strumento per la diffusione della conoscenza, della corretta fruizione del territorio e della percezione del paesaggio; la promozione della biodiversità; la limitazione della sottrazione di suoli agricoli per usi urbani; l'aumento delle dotazioni ecologiche; e infine la promozione della realizzazione di bacini di accumulo idrico.*

Come abbiamo visto, anche il PSC di Bologna indica degli obiettivi da raggiungere che possono essere applicati al nostro caso, ad esempio: *impostare una nuova relazione tra città e campagna, realizzare un parco campagna, coinvolgere soggetti privati e associazioni per il recupero di edifici rurali e la gestione di attività produttive, ricreative e culturali, sperimentare nuove forme di gestione del territorio che favoriscano la fruizione pubblica, valorizzare la funzione ricreativa e di ospitalità dell'agricoltura e creare nuovi percorsi.*

Una volta chiarite le istanze derivanti dagli strumenti urbanistici, per potere avanzare un'ipotesi progettuale è necessario procedere all'individuazione degli elementi conoscitivi da approfondire. Questi sono: *le aree a verde pubblico attuate e non attuate, le aree di proprietà pubblica, i percorsi fruibili, il sistema degli spazi verdi da connettere, gli usi, le aree naturali di pregio, l'uso degli edifici, gli elementi storici di pregio, le aziende agricole, le relazioni con le aree urbane, gli elementi tutelati, il sistema idrico e gli elementi detrattori.*

Il documento mette a fuoco alcune azioni da svolgere per raggiungere gli obiettivi delineati. Le riportiamo in maniera schematica: *definizione di un progetto unitario; salvaguardia delle permanenze del paesaggio agricolo tradizionale di interesse paesaggistico; salvaguardia e valorizzazione dei complessi religiosi, dei piccoli borghi storici, delle ville, dei nuclei rurali, delle stazioni archeologiche nonché conservazione e recupero degli edifici e dei manufatti idraulici; realizzazione di alcuni spazi verdi pubblici da utilizzare come punti di riferimento privilegiati all'interno del parco-campagna; riqualificazione delle aree estrattive sia attive che dismesse; istituzione di un'area di riequilibrio ecologico nei terreni della ex polveriera; mantenimento di varchi e visuali aperte sulla campagna dalla viabilità principale; definizione di una rete di ciclabili, raccordata ai centri abitati vicini, su sede protetta con particolare attenzione per le possibili integrazioni con i mezzi pubblici; salvaguardia di alcuni collegamenti strategici; definizione di un piano della viabilità locale; promozione di una gestione agricola del territorio; promozione di un circuito turistico.*

Visto che l'obiettivo di questo lavoro è anche quello di individuare una sorta di "modello esportabile" in altri ambiti agricoli periurbani, risulta di fondamentale importanza il respiro sovracomunale e quindi metropolitano della metodologia di indirizzo. In quest'ottica è quindi utile il riferimento anche alla nuova legge regionale riguardante i parchi, L.R. 6/2005 "*Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000*".

Con questa legge, che innova significativamente la precedente disciplina regionale sulle aree protette, viene introdotta una nuova classificazione delle differenti aree una delle quali sembra più adatta al caso che esaminiamo. Non possiamo in effetti considerare che le pertinenze di villa Bernaroli si possano definire un vero e proprio

parco, ma se si guarda al contesto di area vasta che il comitato interistituzionale ha proposto, allora si apre una prospettiva futura di armonizzazione delle aree verdi metropolitane che sembra facilmente riconducibile al concetto di "paesaggio protetto" introdotto dalla L.R. 6/2005.

La legge parla di paesaggi naturali e seminaturali protetti, costituiti da aree con presenza di valori paesaggistici diffusi, d'estensione anche rilevante e caratterizzate dall'equilibrata interazione di elementi naturali e attività umane tradizionali in cui la presenza di habitat in buono stato di conservazione e di specie risulti comunque predominante o di preminente interesse ai fini della tutela della natura e della biodiversità; e di aree di riequilibrio ecologico, costituite da aree naturali od in corso di rinaturalizzazione, di limitata estensione, inserite in ambiti territoriali caratterizzati da intense attività antropiche che, per la funzione di ambienti di vita e rifugio per specie vegetali ed animali, sono organizzate in modo da garantirne la conservazione, il restauro, la ricostituzione.

E' interessante notare come si ritrovino anche in questo caso obiettivi di sostenibilità e compatibilità che già in altri documenti avevamo individuato come prioritari per la valorizzazione di aree verdi periurbane. Anche la legge regionale sui parchi sottolinea che siano importanti le seguenti azioni: *la salvaguardia e la valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, storici, archeologici e architettonici presenti; la conservazione, ricostruzione e valorizzazione del paesaggio rurale tradizionale e del relativo patrimonio naturale, delle singole specie animali o vegetali, delle formazioni geomorfologiche e geologiche, degli habitat delle specie animali e delle associazioni vegetali e forestali presenti; la gestione del quadro conoscitivo ed il monitoraggio sullo stato di conservazione delle risorse paesaggistiche ed ambientali; e infine l'organizzazione e la promozione della fruizione turistica compatibile, ricreativa e culturale del territorio e delle sue risorse in funzione dello sviluppo delle comunità locali.*